

«Un patto scuola-impreses per trattenere i talenti»

INTERVISTA A STEFANO ROSSI

«Noi imprenditori dobbiamo fare la nostra parte, farci conoscere dai più giovani e fare da ponte tra i due mondi»

«Anche quest'anno abbiamo lanciato un'indagine alla platea dei giovani studenti del 4° e 5° anno degli istituti secondari di secondo grado e universitari. Il titolo è: 'La transizione scuola-lavoro nell'epoca dell'incertezza: la sfida della Generazione Z cremonese'. Il progetto, alla sua seconda edizione, è organizzato in stretta sinergia con Informagiovani del Comune di Cremona ed elaborato da Istituto Toniolo e Università Cattolica del Sacro Cuore», spiega **Stefano Rossi**, presidente dei Giovani Industriali di Cremona.

Perché questo genere di progetti?

«Tutto nasce da un'esigenza chiara: quella di approfondire ed esplorare le esperienze e le percezioni degli studenti e dei giovani sia in merito a temi legati all'orientamento - come la scelta della scuola superiore o dell'università così come il significato di scuola, formazione e lavoro - sia in merito alle opportunità, possibilità e aspettative di lavoro nel territorio. Questo lavoro fornirà al termine dati utili e indicazioni chiare per sviluppare interventi più mirati e strategie che rendano il legame tra istruzione e mondo del lavoro più solido e significativo, contribuendo così a valorizzare il potenziale del territorio cremonese. Il progetto è ambizioso e molto corposo, al momento abbiamo realizzato una prima parte che, a seguito di focus group con alcuni campioni di studenti e giovani imprenditori, ci ha restituito un report qualitativo; devo dire che già gli spunti di lavoro sono interessanti. Questi andranno completati con il report quantitativo che sarà il frutto dell'indagine che abbiamo già presentato alle scuole e alle università e che verrà ufficialmente lanciata la prossima

settimana. A metà marzo chiuderemo la possibilità di compilare il questionario e inizieremo l'elaborazione dei dati. Ci diamo come obiettivo giugno per la presentazione ufficiale di quanto emerso».

Il report qualitativo evidenzia un divario tra teoria e pratica nei percorsi formativi. Qual è la sua opinione in merito?

«È un problema concreto. Le aziende necessitano di giovani preparati non solo dal punto di vista teorico, ma anche pratico. Troppo spesso, i ragazzi arrivano al primo impiego con competenze tecniche insufficienti. Dobbiamo insistere su un maggior coinvolgimento delle imprese nei percorsi scolastici, con stage obbligatori, progetti on the job in azienda oltre che la valorizzazione dei percorsi ITS».

Secondo lei come potrebbero le scuole e le università migliorare la preparazione degli studenti?

«Lo hanno detto i ragazzi nel report e lo ribadiamo come Gruppo. Credo sia fondamentale un approccio più laboratoriale, con un insegnamento basato su casi reali e un maggiore utilizzo delle tecnologie digitali. Inoltre, le soft skills devono diventare parte integrante del curriculum scolastico. Il problem solving, la gestione dei team e la leadership sono qualità che oggi fanno la differenza in azienda».



Stefano Rossi,
presidente dei
Giovani industriali

Il report sottolinea l'importanza del contatto diretto con il mondo del lavoro. Come si può migliorare questo aspetto?

«Servono iniziative più concrete, come mentorship e affiancamento diretto con imprenditori e professionisti. Gli studenti devono poter visitare le aziende, interagire con chi lavora ogni giorno sul campo e partecipare a simulazioni di attività aziendali. Stiamo promuovendo incontri tra studenti e imprese, ma è necessario sicuramente fare di più e permettere anche alle nostre aziende di farsi

conoscere dalla platea dei giovani studenti. Ritengo che le associazioni, in particolare la nostra, siano strategiche proprio per questo. Possiamo fungere da ponte tra scuola e impresa, creando sinergie e programmi di formazione congiunti. Stiamo lavorando per sviluppare percorsi di orientamento in collaborazione con gli istituti tecnici e professionali del territorio; stiamo operando con le scuole, a tutti i livelli, per far conoscere le nostre imprese, i nostri settori, i

nostri valori. L'obiettivo è far comprendere ai ragazzi che sul territorio le possibilità di crescita e di carriera ci sono. Cremona come meta di approdo e non di transizione. Trattenere i talenti è imprescindibile ormai. Dobbiamo rendere il territorio più attrattivo, sia a livello lavorativo che sociale. Lo sforzo da parte nostra deve essere sempre di più verso la crescita professionale dei giovani, offrendo percorsi di carriera chiari e stimolanti. Ma serve anche migliorare la qualità della vita: eventi culturali, servizi efficienti e migliori infrastrutture sono elementi chiave per convincere i giovani a restare. La Provincia di Cremona ha settori di grande valore, come l'agroalimentare, la meccatronica e la chimica, aziende innovative capaci di competere su mercati internazionali. Dobbiamo valorizzare queste realtà, investendo in ricerca e sviluppo, e creando poli di innovazione che possano attrarre giovani talenti. Senza tutto questo Cremona resterà solo meta di transizione per il periodo degli studi».

Il tema dei valori è a voi molto caro.

«Assolutamente sì. Abbiamo addirittura deciso di costruire su questo argomento il nostro convegno pubblico che si terrà il pomeriggio del 9 aprile prossimo a Cremona. Rifletteremo sul tema dei valori che, nel corso della storia, hanno definito le nostre comunità e la nostra società. Argomento di grande attualità, che ci spinge a tornare indietro nel tempo, ma con lo sguardo rivolto al futuro. Viviamo in un'epoca di grandi cambiamenti, tanto veloci quanto profondi. Le sfide sociali, economiche, politiche e ambientali sono sempre più complesse, e spesso ci si interroga su quali siano i fondamenti su cui poggiare le nostre scelte individuali e collettive. I valori, quei principi etici che orientano le nostre azioni, sono il filo conduttore che ci permette di affrontare in modo consapevole i problemi di oggi, ma anche di costruire il mondo di domani. Il convegno si propone di riscoprire e approfondire alcuni di questi: la meritocrazia, la parità di genere, l'onestà, il rispetto per l'ambiente, la famiglia, la sicurezza e la giustizia. Aspetti che rappresentano una solida base per il benessere collettivo».

Continuano le iniziative con gli studenti e in ambito Education. Cosa avete in programma?

«Vogliamo lanciare un programma di mentorship per gli studenti, in cui imprenditori e manager possano guidare i ragazzi nel loro percorso di crescita. Inoltre, stiamo lavorando a progetti di formazione congiunti con scuole e università per rendere più efficace il collegamento tra istruzione e lavoro. L'obiettivo è costruire un ecosistema in cui i giovani possano trovare opportunità concrete senza dover cercare altrove».

Stiamo facendo alcune riflessioni con il Provveditore Imerio Chiappa e il suo staff. Le idee in campo sono molte».

Siete molto attivi sul territorio. A suo avviso quali sono le priorità della provincia?

«La provincia di Cremona, pur avendo risorse importanti, sembra soffrire di una divisione che ne ostacola lo sviluppo e la crescita. Questa divisione, che si manifesta in vari ambiti - economico, politico, culturale e sociale - impedisce una visione unitaria e strategica. Le tre aree principali della provincia sembrano avere una 'lontananza' tra di loro, una sorta di isolamento che si traduce in difficoltà nel fare rete, nel lavorare insieme per obiettivi comuni. Eppure, per rispondere alle sfide moderne, è fondamentale superare queste divisioni e operare in modo più collaborativo. Le istituzioni locali, sia pubbliche che private, sono chiamate ad avere un

approccio più coordinato. Ciò che è necessario è una leadership capace di fare sintesi, di avere una visione d'insieme, che sia in grado di cogliere le opportunità offerte dal territorio e allo stesso tempo affrontare le criticità. Una pianificazione a lungo termine e ben strutturata è indispensabile per garantire la crescita della provincia e di conseguenza l'attrattività del nostro territorio per i più giovani. Questo è sicuramente l'aspetto che mi tocca più da vicino. Cremona deve rendersi attrattiva non solo dal punto di vista economico, ma anche culturale e sociale. I giovani sono una risorsa fondamentale per il futuro e il loro interesse per il territorio dipende dalla creazione di un ambiente dinamico, capace di offrire opportunità sia sul

piano professionale che personale. Non si può parlare di sviluppo senza considerare le infrastrutture necessarie per rendere attrattivo il territorio, come le comunicazioni stradali, ferroviarie e digitali, oltre che l'accesso a una buona qualità della vita. Il superamento dei campanilismi è una necessità urgente. Viviamo in un mondo sempre più globalizzato e competitivo, dove le sfide non sono più locali ma globali. Per affrontarle, è fondamentale che il territorio si faccia trovare unito, con una progettualità chiara e condivisa. Invece di concentrarsi su piccole rivalità, il focus dovrebbe essere sulle potenzialità collettive: le eccellenze industriali, agricole e culturali della provincia possono diventare punti di forza se valorizzate in modo coeso. Il futuro della provincia di Cremona dipende dalla sua capacità di superare divisioni storiche e di costruire una visione strategica comune. Un territorio che sappia lavorare insieme, con un dialogo continuo tra tutti gli attori coinvolti può ambire a risultati eccellenti. La sfida è grande, ma non impossibile».

«Teniamo molto ai valori e ai principi etici che orientano le nostre azioni e guidano le sfide. E su questo tema abbiamo deciso di organizzare per il 9 aprile un convegno»